

Bagni di Tivoli, revocato il decreto di sospensione dopo quattro mesi

È legale il tuffo in piscina

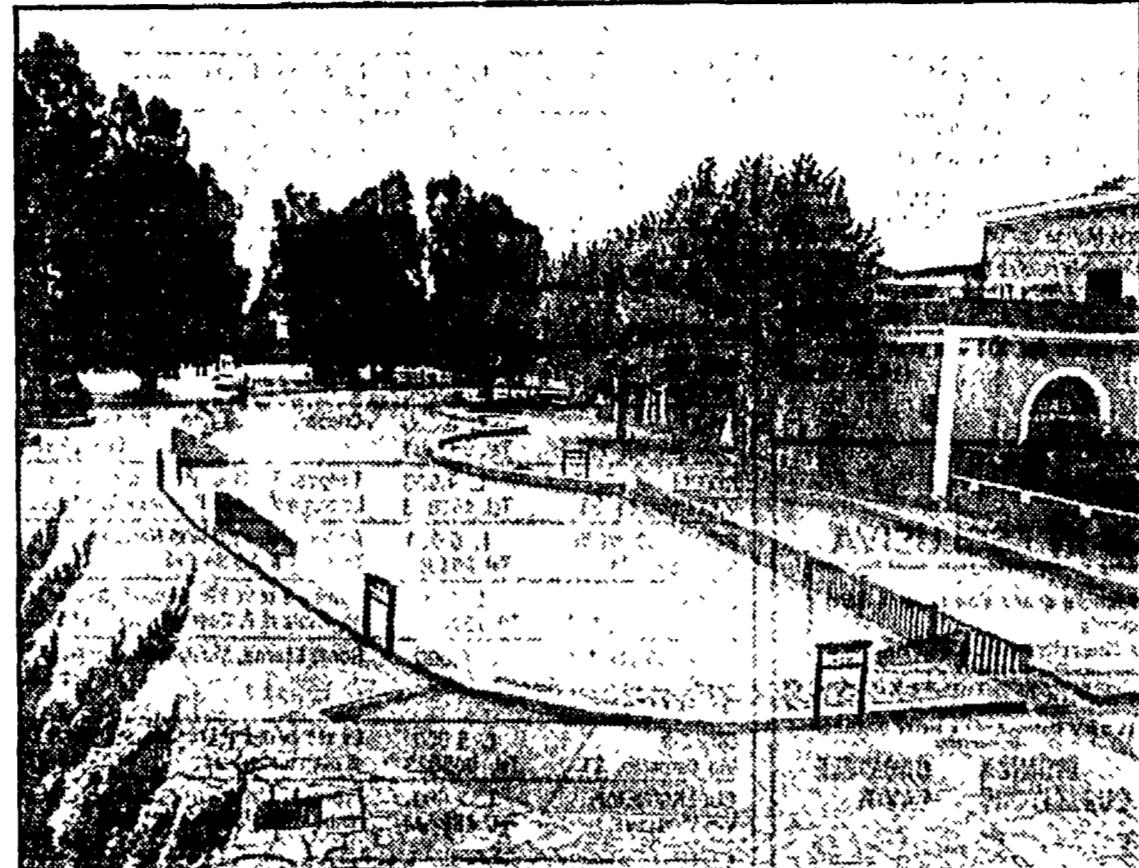
La Regione riapre le Acque Albule

Le ultime analisi dicono che è diminuito l'inquinamento fecale. L'abbandono del progetto termale - Nel '78 l'ordinanza di chiusura

Dal nostro corrispondente TIVOLI — Dopo quattro mesi dalla sua promulgazione, la Regione ha revocato il decreto di sospensione dell'autorizzazione sanitaria delle Acque Albule di Bagni di Tivoli. Il provvedimento si è basato sugli esiti delle ultime analisi sulle acque sulfuree che dimostrano una diminuzione, seppure minima, dell'inquinamento fecale. D'altra parte dopo le ultime piogge, con l'ingrossamento delle falde idriche, l'inquinamento non poteva che essere tornato nei limiti, per la diluizione della fecalità delle acque. La Regione sembra che la Regione abbia adottato sotto la pressione esercitata dai lavoratori dello stabilimento che più volte hanno bloccato il traffico sulla via Tiburtina, e per l'intervento unanime del consiglio comunale di Tivoli che ha anche approvato un ordine del giorno nel quale veniva espressa la decisione di «adire per vie legali contro chiunque tenti di infangare il buon nome delle Acque Albule».

— abbia tentato di metterlo in opera, o quanto meno discuterne. Anzi, e questa è storia recente, ancora di più lo stabilimento ed il canale d'adduzione sono stati soffocati da insediamenti urbanistici, ed una zona industriale è prevista laddove secondo il progetto «Gel» si sono dovuti sviluppare le terme. Il degrado ambientale è cresciuto in modo così tumultuoso che le sorgenti stesse delle Acque Albule si sono trovate strette in una morsa soffocante fatta di case, strade e cave. La prima ordinanza di chiusura per inquinamento fecale risale al 1978. Un'altra lo scorso anno, poi la decisa ordinanza di chiusura delle terme da terapeutiche ad «invasi di balneazione». Quindi nel corso dell'ultima estate la decisione della Regione di privare lo stabilimento dell'autorizzazione sanitaria.

Queste le premesse per comprendere i motivi del continuo degrado della risorsa acqua sulfurea. Una risorsa notevole non soltanto per la qualità, ma anche per la quantità, viste le migliaia di litri al secondo che escono dalla sorgente. «L'inquinamento delle Acque Albule è l'effetto — afferma Loris Bonaccina della Lega ambiente — per rimuovere la causa è necessario sanare complessivamente l'assetto territoriale della zona. Questo sembra essere il fatto principale, gli esperti affermano infatti che l'inquinamento delle acque è provocato da cause diverse che interessano l'intero bacino idrografico. Di fronte ad una situazione realmente drammatica, il presidente Lauretti ha pensato di chiedere lo scorso anno, piuttosto che una seria ordinanza di chiusura, il declinamento a piscine sportive. Cosa che non è stata possibile perché prevedeva la clorazione dell'acqua».



Un albero di Natale per dire: «Vogliamo il parco»

Sarà un grande albero di Natale il simbolo del Comitato per il parco che si è costituito a Bagni di Tivoli. I cittadini della località termale lo planteranno nell'area dove vogliono che sorga il parco pubblico attrezzato. Il problema più evidente per Bagni è proprio la mancanza di verde, a fronte di un enorme sviluppo urbanistico. Il comitato si è mobilitato per ottenere l'abbandono delle strade della frazione e per chiedere all'intero consiglio comunale una variante al piano regolatore per l'area tra le scuole medie e la chiesa e per avere un progetto esecutivo e il finanziamento dell'opera.

Finora «buttato» quasi un miliardo e mezzo

Pineto, il Comune paga 6 milioni al giorno di penale

L'amministrazione non ha versato la prima rata di 12 miliardi per l'acquisto alla società proprietaria - Rinvio in consiglio comunale

Dal primo maggio il Comune di Roma sta pagando sei milioni al giorno di penale alla Società edilizia Pineto. L'amministrazione non ha infatti ancora versato la prima rata di 12 miliardi su 40 concordati con i proprietari per l'acquisto del parco del Pineto, nella zona della Pineta Sacchetti. La data per il primo pagamento era prevista per il 30 aprile ma non è stata rispettata prima per le elezioni poi per la mancata ratifica da parte del consiglio. Così è scattata la penale prevista dal contratto. Ad oggi siamo arrivati alla bella cifra di 1 miliardo e 400 milioni sborsati dal Comune.

Il parco del Pineto venne occupato d'urgenza dal Comune nell'aprile dell'83. I proprietari fecero immediatamente ricorso al Tribunale amministrativo. I parametri per il pagamento della penale di esproprio furono, qualche tempo dopo, dichiarati incostituzionali: la giunta non aveva più alcun punto di riferimento per stabilire il prezzo da pagare. La Società edilizia Pineto propose una trattativa che si concluse con un accordo: prevedeva un prezzo di quasi 40 miliardi per 150 ettari di terreno, i fabbricati e le indennità di occupazione. Il contratto stabiliva il pagamento della prima rata di 12 miliardi entro il 30 aprile e il saldo entro il febbraio dell'86. Fu approvato dalla giunta con procedura d'urgenza il 10 aprile scorso. A parte l'interruzione per le elezioni si è tardato nel pagamento perché non arrivavano i soldi necessari che si dovevano ricavare dalla vendita di un palazzo comunale alla Banca d'Italia. Ora i soldi ci sono e non si capisce perché il Comune debba continuare a pagare sei milioni al giorno di penale. Anche perché — commenta il consigliere del Pci, Antonio Faloni — c'è il rischio che l'accordo salti e che il parco, già aperto al pubblico tempo di nuovo in mano ai privati.

Capodanno sotto il sole nei caldi mari del sud

Caraibi e Maldive le mete dei romani

Viaggi chic per il fine anno - Vanno bene anche Parigi e Mosca - A Santo Domingo con 1 milione e mezzo



La grande corsa verso i «caldi mari del sud». Alla faccia dell'originalità, migliaia di romani si sono assicurati, a suon di milioni, un capodanno sotto il sole. Caraibi, Maldive, Cuba, Estremo Oriente e Filippine: «tutto esaurito» dicono le agenzie di viaggio della capitale. Reggono bene, secondo il nostro minisondaggio, anche i classici fine-anno a Parigi, Mosca, Vienna e Praga. Per chi resta in Italia, e sono la stragrande maggioranza, rimane l'assalto alle stazioni sceltiche, stracolme di gente.

«Abbiamo riempito due voli», dicono all'Italtravel. E «viaggiare conferma: è andata benissimo». Per un viaggio all'Avana si pagano circa 900mila lire, spese di soggiorno a parte. Accanto alle «stelle» dei Caraibi sono andati bene anche gli altri posti al caldo. «Tutto quello che avevamo è stato venduto — dicono a «Viaggiare» — Sembra di assistere ad un'improvvisa ondata di benessere, con richiesta per l'estremo oriente, Bangkok in particolare (costo del volo 850.000 lire; 2 milioni per una settimana a mezza pensione), le Filippine e Hong Kong». Decline di romani stanno partendo anche per il Messico nonostante il disastroso terremoto che ha colpito questo paese. Turchia e Perù completano la lista. Più di qualcuno ha scelto la formula del biglietto aperto, senza data di ritorno. Forse rimarranno fuori molto più che il tradizionale periodo di fine anno.

Un'indicazione controcorrente arriva invece dal Cts, specializzato nelle vacanze giovani: niente caldo, ragazzi e ragazze preferiscono brindare all'anno nuovo nelle capitali europee (probabilmente è anche una questione di soldi oltre che di gusti). La regina è naturalmente Parigi: «Abbiamo esaurito in pochissimi giorni la nostra offerta di 7 giorni nella capitale francese per 220.000 lire compreso il volo. Ora stiamo vendendo, ugualmente bene, questa destinazione per 370.000 lire».

Ha ancora un grosso fascino il capodanno a Vienna e Praga mentre il classico Mosca-Leningrado affronta benissimo, come sempre, la prova di questo fine 85: l'Italtravel ha organizzato per 1 milione e 200mila lire il viaggio in aereo e la pensione completa in Urss di centinaia di romani. Lo conferma anche l'Agenzia del nostro palazzo, d'Unità vacanze, che offre gli otto giorni più viaggio a 1.175.000 lire mentre per aspettare il 1986 in Asia centrale chiedono 1 milione e 350mila lire. Ma ci sarà un posto dove i «fortunati» della capitale non sono voluti proprio andare? Dopo i tanti raccolti in molte agenzie, finalmente arriva una mezza ammissione dall'Italtravel: «Se proprio dobbiamo fare una classifica si può dire che la Germania dell'Est non ci ha dato buoni risultati». Dietro tanto ottimismo per questa ondata di clienti spendacciosi si affaccia però qualche paura: «Siamo il paese delle mode — commenta il direttore dell'Italtravel — Ora va forte la tintarella a Natale e tutti partono, ma una vera abitudine a viaggiare non si è ancora formata. Dopo il boom di fine anno come andrà? Non si possono proprio fare previsioni».

didoveinquando

«La suocera», storia di Publio Terenzio in chiave educativa

LA SUOCERA di Terenzio. Regia di Sergio Bargone. Interpreti: Giusti Raspani Dandolo, Vittorio Congia, Pier Paolo Bucchi, Gianfranco Candia, Maria Luisa Dante, Piero Leri, Giannina Salvetti, Tito Vittori. TEATRO FLAIANO.

Del cartaginese Publio Terenzio Afro, restano sei commedie, fra cui questa Hecyra, «La Suocera», liberamente tratta da qualche opera del greco Apollodoro.

Dal prologo si capisce che il giovane Terenzio non ebbe, in vita, gran successo di pubblico, poiché durante le sue rappresentazioni gli spettatori si facevano sedurre dagli avvenimenti sportivi organizzati nei pressi del teatro, abbandonando la platea. Egli doveva in qualche modo confrontarsi con le commedie del vecchio Plauto che invece andavano per la maggiore. Per questo «raffinatezza» sfuggivano alla comprensione delle masse. Almeno questo è quanto tramandano le cronache e le storie del teatro.

Terenzio, dunque, scrisse «La Suocera», una storia di intrecci espliciti e camuffati, di qui pro quo, con il lieto fine creato ad hoc per salvare i peccati e peccatori. Una volta tanto, la suocera del titolo è innocente e, contrariamente al luogo comune che, come si vede, è consolidato attraverso i secoli, il torto sta dalla parte della giovane nuora. Poi si scopre che neanche questo è vero e che il torto è di uno spregevole

stupratore che violentò la giovane prima del matrimonio, fino a quando tutto si risolve con la scoperta dell'identità del bruto.

Si è parlato di scandaglio psicologico, di delicatezza stilistica, di intuito moderno e di quel primario «terminine» per l'affezione alla sensibilità dei personaggi e al sociale. E infatti vero che la storia della cortigiana Eacchide (che per amore e generosità si dispone a fare ciò che fino ad allora nessuna cortigiana aveva mai pensato possibile) ricorda non da lontano il sacrificio de «La Signora delle Camelie», che è noto esala l'ultimo respinto in scena (nel 1852 per la prima volta) ed è vero che questa commedia terenziana è stata accostata proprio al teatro francese dell'800 nel suo momento di trapasso dal romanticismo al primissimo naturalismo. Ma occorre constatare che oggi tanta delicatezza di stile e quel primario «terminine» passi tra la psicologia non sono più tanto entusiasman-

La regia di Sergio Bargone ha puntato sul naturalismo con la commedia francese vestendo i personaggi con abiti ottocenteschi, spruzzando qua e là un'aria da pochode sul sfondo di stilizzati palazzi romani. Così il teatro di Terenzio e, questa messinscena, hanno un valore in campo educativo, come stimolo allo studio della storia del Teatro, perché, si sa: il «classico» non muore mai.

Antonella Marrone



Giusti Raspani Dandolo e Vittorio Congia in «La suocera»

Suona Arturo Bonucci: il respiro del mondo nel suo violoncello

È nato a Roma dove ha studiato, si è diplomato e ha dato, qualche anno fa, un folgorante segno della sua «stella» violoncellistica. È un romano di Roma, ma da qualche tempo, qui, nella nostra città, Arturo Bonucci — parliamo di lui — è soltanto «di passaggio». A tal punto la sua presenza musicale è contesa dappertutto. Avermo la fortuna di assistere al suo debutto e, non ci è mai successo neppure con i più acclamati violoncellisti, abbiamo sempre nella memoria la vibrazione intensa, calda e luminosa, che Arturo Bonucci fa scaturire dalle corde del suo strumento: un violoncello prezioso, che fu del nonno — Arturo Bonucci — anche lui, insigne violoncellista — e che ha, per adesso, diremmo, la sua più accesa risonanza sonora. C'è, nell'arte del giovane Bonucci, quel quid che trasforma il suono in un elemento vitale, in una componente della vita.

È di passaggio per Roma (appena arrivato da Londra, sta andando chissà dove), ma riuscirà a trattenerci l'archetto per un momento. Sta correndo dall'altro nonno, l'illustre pianista Rodolfo Caporali, che ritrova un elisir di giovinezza nell'accompagnare il nipote al pianoforte, per ore

e ore di studio e spesso anche per il concerto.

— Com'è andata a Londra?

«Splendidamente. Era la terza volta che suonavo a Londra. Ho suonato, qualche giorno fa, alla Queen Elizabeth Hall, il Concerto in do maggiore di Haydn, per violoncello e orchestra. Ero già stato in questa sala per suonare Vivaldi e Boccherini, che ho poi ripreso anche alla Royal Festival Hall».

— E adesso?

«Adesso studio. Ho dei concerti in Italia, e altri anche fuori. Ad Hannover suonerò i «Dialoghi di Luigi Dallapiccola, per violoncello e orchestra». Dopo, per Santa Cecilia, a Roma, suonerò il Concerto di Schumann. Andrò poi in Unione Sovietica, dove sono già stato nel 1984, per una tournée di sei concerti».

— E la nuova musica?

«Mi interessa moltissimo. Ho in repertorio gli antichi, ma anche Dallapiccola, come ho detto, e Schoenberg, Halffter, Sciostakovic, Scliaridino, Denisov. Ma arriverò, è tardi...».

Lo inseguiamo con gli auguri. Non perdetelo di vista, se vi piacerà conoscere qualcosa del mondo, anche attraverso il suono d'un violoncello.



Da domani «La colomba assassina», danza tutta al femminile

Dopo tre anni di assenza la Compagnia Triad si presenta a Roma domani alle ore 21 al Teatro Politecnico (oggi c'è l'ultima rappresentazione di «Graffiti») con una formazione tutta al femminile di quattro danzatrici. Il nuovo spettacolo «La colomba assassina» è uno scorcio sulla violenza, nei suoi aspetti più fisici, più corporei. La violenza come strumento di dominio e come elemento comune a tutte le specie in lotta per impadronirsi degli oggetti del desiderio.

Gli scarni meccanismi di conflitto e i conseguenti rapporti di sudditanza e predominio, il

● OCCUPAZIONE — La sede della Polisportiva di via S. Crisogono, n. 45 (in Trastevere) è occupata in forma di protesta contro il progetto di trasformarla in un fast-food. Questa sera, alle 20,30 (ingresso libero), viene proiettato il film «Mephisto».

● VECCIA — Ritorna in Italia, reduce dai successi in Germania («Tomata» di Francoforte) e in Svizzera («Chez Alain» di Basilea) il giovane musicista romano Massimo Vecchia. Terminato il liceo linguistico, ha approfondito la conoscenza dell'inglese, del francese, del tedesco e quella dei gusti musicali europei. L'anno scorso, semifinalista in una selezione di oltre duemila pianisti di tutta Italia, è risultato vincitore del terzo festival nazionale di piano-bars a Messina. Quest'anno è stato protagonista di «Clap Clap» raggiungendo il primo posto tra le canzoni italiane.

● CROMATICA — Agugiaro e Piccarreta, esponenti del gruppo Cromatica, affrontano una ricerca attraverso forme e contenuti che indagano nell'incoscio. Ospiti del Comune di Roma in Villa Pamphili presso la palazzina Corsini (ingresso principale Gianicolo) presentano da ieri al 31 dicembre la loro visione cromatica dell'Apocalisse con tele di grande formato.



«Graffiti», uno degli spettacoli visti al Politecnico

Le rappresentazioni continueranno martedì 24 e il 27, 28, 29 dicembre.